

Cristina Tajani: "Questa giunta ha fatto tanto, ma muovere critiche non è lesa maestà"

di **ZITA DAZZI** e **FEDERICA VENNI**
Data Stampa 2026-10-03 Data Scadenza 2026-10-03
alle pagine 2 e 3

Tajani "Il mondo è cambiato questa giunta ha fatto tanto ma criticare non è lesa maestà"

L'ex assessora: "Nuove proposte per clima e sviluppo immobiliare
Tanti candidati sono una ricchezza, ma poi si deve lavorare assieme"

L'INTERVISTA

di **ZITA DAZZI**

Cristina Tajani, economista, senatrice del Pd e membro della direzione nazionale dem, ha iniziato la sua carriera politica a Palazzo Marino, dove è stata assessora al Lavoro nella giunta Pisapia e nella prima giunta Sala. Da Roma assiste all'inizio della campagna elettorale milanese e lancia un appello al dialogo ai candidati che a sinistra e dentro al Pd si accapigliano.

Tajani, il sindaco non è molto contento del "fuoco amico".
«Il sindaco Sala, come il sindaco precedente, Giuliano Pisapia, va ringraziato perché ha svolto un lavoro faticoso, improbo, portando risultati. Oggi però mi pare legittimo interrogarsi su quali siano gli strumenti più adatti per affrontare temi inediti, per esempio legati al cambiamento climatico, che scavalcano la singola volontà di un sindaco. Non è lesa maestà farlo. Senza denigrare quello che è stato fatto, ma valorizzando il buono e aggiustando il tiro dove si può fare meglio».

Però sembra che dentro al Pd, con Majorino e Pacini — e anche fuori con Cossutta — ci sia una competizione a chi dice la cosa più di sinistra, a discapito dell'operato della giunta Sala.

C'è una domanda di radicalità che spero possa moltiplicare la partecipazione e per questo non dobbiamo disperdere nulla

«È positivo che la visione politica di sinistra sia così plurale e presente. C'è una domanda di radicalità nella società dovuta al cambiamento dei bisogni. Basta vedere quel che è successo di recente a Berlino, come a New York con Mamdani. Io spero che queste candidature si parlino e che contribuiscano a moltiplicare la partecipazione».

È favorevole alle primarie per individuare il candidato sindaco?

«Questo dovrebbe essere il momento delle idee e non dei nomi, ma non sono contraria alle primarie a patto che, alle secondarie, chi vince abbia il sostegno di chi ha avuto meno voti. Penso proprio che andrebbero fatte, valorizzando tutte le disponibilità che ci sono. Però bisogna approcciarle con spirito costruttivo e propositivo. Focalizziamoci in questi mesi che ci separano dalle elezioni nella mobilitazione di idee, energie e letture della città e dei suoi cambiamenti, una ricchezza che va valorizzata».

Il sindaco Sala non ha gradito le critiche fatte da Pierfrancesco Majorino alla cementificazione della città e alla mancanza di abitazioni per i meno abbienti.
«Gli ultimi 15 anni sono stati senza

Calabresi? A destra non hanno una personalità della cultura in campo
Il voto dei giovani può essere intercettato da Cossutta e Pacini

dubbio anni di buon governo della città, ma le vicende storiche e geopolitiche hanno accelerato la necessità del cambiamento. Solo 5-6 anni fa nessuno pensava che la questione climatica avrebbe portato a questo ripensamento sul modo in cui si possono costruire le città. Quel che era positivo 5 anni già oggi non lo è più: dobbiamo fare la piantumazione, le isole verdi, decementificare e rivedere il Pgt».

Le ripercussioni dello scandalo urbanistico con le inchieste che ne sono seguite danneggiano la sinistra?

«Anche la finanziarizzazione del settore immobiliare ha avuto un'accelerazione imprevedibile fino a qualche anno fa. Oggi la dinamica immobiliare è strettamente connessa quella della grande finanza internazionale che spesso inoltre è legata a potenze



come gli Stati Uniti e i Paesi del Golfo. Questo obbliga le città come Milano a immaginare strumenti nuovi di confronto con questi operatori che sono tanto più forti e potenti rispetto alla cassetta attrezzi che ha un sindaco: bisogna esserne consapevoli».

C'è anche la candidatura di Mario Calabresi che sta mandando un po' in tilt gli equilibri consolidati nella sinistra milanese.

«A destra non ce l'hanno una personalità della cultura che dia la disponibilità a scendere in campo. Forse ancora non è chiara la sua visione politica, avendo lui meno esperienza amministrativa. Ma la sua presenza penso sia un arricchimento, non un problema. Così come la presenza di Carlotta Cossutta che porta il suo bagaglio di relazioni col mondo femminista e culturale. Lei e Lorenzo Pacini possono portare a votare una fetta dei giovani che alle ultime elezioni non si sono presentati. Dobbiamo essere bravi come coalizione a non disperdere nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La senatrice Pd Cristina Tajani



La torre Unicredit sullo sfondo del parco Sempione